

Vincenzo Diedo, ch' era allora podestà di Padova (1) ; nel 1591, colla scelta di Lorenzo Priuli, che, dopo avere sostenuto i più onorevoli uffici e le più cospicue magistrature della repubblica, trovavasi allora podestà in Brescia; nel 1600, colla promozione di Matteo Zane, già ambasciatore presso varie corti, ed attualmente consigliere ducale. Ed a questa medesima deliberazione, osservata ormai per lo spazio di mezzo secolo, si attenne anche nella scelta del successore del patriarca Zane; nella elezione, cioè, del summentovato Francesco Vendramino, ch' era già stato cinque volte ambasciatore presso a cinque differenti sovrani (2).

Ed è inoltre da sapersi, che il papa Clemente VIII aveva avuto nel 1601 alcuni contrasti colla repubblica, perchè voleva, che il patriarca Matteo Zane andasse a Roma ad essere consecrato, anzi ad esserne altresì esaminato. La quale questione s' era terminata allora amichevolmente, cedendo dall' una parte il senato, quanto all' andare a Roma, e cedendo il papa dall' altra, quanto alla formalità dell' esame. Questa pretensione ritornò in campo, e con assai più di vigore, all' elezione del Vendramino. Tuttavolta, durante il contrasto dell' interdetto, non se ne parlò; ripigliossi allorchè questo fu accomodato. Da prima il senato aveva chiesto, che il novello patriarca fosse esentato dal portarsi a Roma: e Paolo V, ch' era rimasto così mal soddisfatto nelle condizioni dell' accomodamento, non solamente si rifiutò dall' esentarlo dal viaggio, ma dichiarò inoltre di volerlo assoggettato all' esame. Si riscaldarono nelle scambievoli trattative i partiti; il papa nel pretendere, la repubblica nel volersene sottrarre.

Fu consultato il padre Paolo Sarpi; il quale scrisse su questo

(1) L' Orsoni, pag. 354, lo disse *Senatore della prefettura di Padova*; perchè trovò nel Cornaro, che fu promosso *senator clarissimus a Patavina, quam eximie administrabat, praefectura ad patriarchalem patriae sedem*. Non si accorse il buon uomo, che *praefectura* si-

gnificava *la carica di podestà*.

(2) E questi appunto, ed altri similmente, tratti dal numero dei senatori, furono i più illustri e dotti patriarchi, che abbia avuto la nostra chiesa metropolitana; degni successori del santo patriarca Lorenzo Giustiniani.